



d' | **Pagine Organo** 2 0 2 2

Festival Internazionale d'Organo

**Domenica 20 marzo 2022 - chiesa parrocchiale di Salgareda
ore 17,00 presentazione concerto - ore 17,30 inizio concerto**

Organo "ANDREA ZENI 1999"

Interprete

DANIEL ROTH

(Titolare dell'organo monumentale Cavaillé-Coll della basilica di Saint-Sulpice - Parigi)



LA TRADIZIONE ORGANISTICA FRANCESE DA FRANCK AI NOSTRI GIORNI

Programma

Charles Marie Widor

(1844 – 1937)

dalla Symphonie 5

primo movimento

Allegro vivace

Maurice Duruflè

(1902 – 1986)

Prélude et fugue sur le nom d'Alain

Daniel Roth

(1942)

Hommage à César Franck

César Franck

(1822 – 1890)

Grande Pièce symphonique



Daniel Roth

Daniel Roth, ampiamente acclamato come uno dei principali virtuosi d'organo francesi, ha ricoperto diversi incarichi prestigiosi sia come interprete che come insegnante. All'età di vent'anni debutta all'organo della Basilica del Sacro Cuore di Montmartre-Parigi, come assistente della sua insegnante, Madame Rolande Falcinelli. In seguito le successe come organista titolare, incarico che mantenne fino al 1985 quando fu nominato organista titolare a St-Sulpice, la famosa chiesa di Parigi dove i suoi predecessori furono Charles-Marie Widor, Marcel Dupré e Jean-Jacques Grunenwald. Ex studente del Conservatorio di Parigi, tra gli insegnanti di Daniel Roth figurano Marie-Claire Alain e Maurice Durufé. Ha vinto diversi concorsi, tra cui il Grand Prix de Chartres 1971, interpretazione e improvvisazione. Dopo aver insegnato presso i Conservatori di Marsiglia, Strasburgo e la Saarbrücken Musikhochschule, è stato professore di organo alla Musikhochschule di Francoforte sul Meno dal 1995 al 2007. Daniel Roth è stato anche artista in residenza presso il Santuario Nazionale dell'Immacolata e presidente del dipartimento d'organo dell'Università Cattolica di Washington DC. È invitato a svolgere concerti come solista e con famose orchestre. Inoltre tiene masterclass e partecipa a giurie di concorsi organistici in tutto il mondo. L'11 novembre 2005 ha eseguito la dedica del nuovo Organo Karl Schuke (Berlino) della Concert Hall "Grand Duchesse Joséphine-Charlotte" in Lussemburgo per la cui costruzione è stato consulente artistico. Compositore oltre che interprete, Daniel Roth ha diverse opere per organo, per flauto e organo, coro e organo. La città di Ludwigshafen (Germania) gli commissionò un pezzo per orchestra. "Licht im Dunkel" è stato esguito per la prima volta in questa città nel maggio 2005 e a Parigi, presso St Etienne du Mont nell'aprile 2006 sotto la direzione di suo figlio François-Xavier Roth. L'opera pubblicata da Schott è poi diventata un trittico dal titolo "Licht im Dunkel" 1° movimento L'espérance, 2° L'Amour, 3° La Joie. Per le sue composizioni ha ricevuto il premio Florent Schmitt assegnato dall'Académie des Beaux-Arts (Institut de France).

Daniel Roth è anche noto per le sue brillanti improvvisazioni che sono regolarmente incluse nei suoi programmi di concerti. Ha al suo attivo numerose registrazioni che coprono brani dal XVII secolo fino ai giorni nostri. Molte sono state dalla critica.

È Chevalier de la Légion d'Honneur, Officier des Arts et Lettres, Honorary Fellow del Royal College of Organists e nel 2020 ha ricevuto la Medaglia RCO (Londra). Nel 2006 ha ricevuto il Premio Europeo di musica sacra europea dallo Schwäbisch Gmünd Festival (Germania). È membro d'onore della Società tedesca degli amici dell'organo. Nel 2009 è stato insignito della Gran Croce Albert Schweitzer per i servizi all'arte durante la European Organ Academy a Königsfeld, in Germania.

La tradizione organistica francese da Franck ai giorni nostri

Gli autori presentati in questo concerto fanno tutti parte di quell'*entourage* di compositori-organisti che operarono a Parigi tra la metà dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento, compositori che non avrebbero concepito le loro opere né conosciuto uguale carriera se non avessero legato a doppio filo la loro vita musicale all'organo, e in particolar modo a quello dell'organaro francese Aristide Cavaillé-Coll.

Egli fu uno dei più grande organari del sec. XIX e grazie a lui lo strumento ereditato dall'età classica si perfezionò sino al grande organo romantico. Cavaillé-Coll, insomma, portò a compimento lo strumento classico, approntandone anche delle notevoli migliorie tecniche, come l'utilizzo della leva Barker (pur non d'invenzione sua) per rendere meno dura la meccanica delle tastiere, od ancora l'adozione del somiere a doppio scomparto con gli *appels d'anches* (pedaletti di richiamo dei registri di mutazione ed ancia), l'ingrandimento degli strumenti e l'inserimento di nuove timbri nonché l'aumento della pressione d'aria nei somieri che permetteva l'ideazione e costruzione di registri molto più espressivi.

Le maggiori possibilità foniche permisero ai compositori nuove esplorazioni armoniche e tecniche: uno dei primi ad avventurarsi fu il giovane César Franck, musicista belga che decise poi di trasferirsi a Parigi dove prese servizio al grande organo Cavaillé-Coll della Basilica di St.e Clotilde (1858-1890). L'interesse di Franck per la musica strumentale e sinfonica specie di matrice tedesca si riflette anche nei lavori per organo pubblicati, che – per la verità – non sono moltissimi: l'omnia organistica infatti si compone di *Six pièces*, *Trois pièces e Trois Chorals*, più qualche altro pezzo sparso. La Grande *pièce symphonique* presentata in questo programma è forse l'opera più lunga e strutturata ch'egli abbia mai scritto: si tratta in sostanza di una sinfonia per organo (non a caso è presente l'aggettivo *symphonique*) idealmente un movimento unico, ma sostanzialmente suddivisa in più parti, che tuttavia danno l'impressione di una solidità e di una concezione strutturale molto precisa. Forma e contrappunto si fondono poi nel finale in fa diesis maggiore che chiude il pezzo con una grandissima luminosità, accentuata anche dalla sfolgorante registrazione.

Di una ventina d'anni più giovane, ma molto longevo, fu Charles-Marie Widor, lionese trapiantato anch'esso a Parigi. Egli ebbe la fortuna di sedere all'organo di St. Sulpice per un arco di tempo molto lungo (dal 1870 al 1934) e di poterne esplorare le possibilità: all'epoca del suo insediamento era forse uno dei più grandi strumenti al mondo coi suoi 100 registri disposti su cinque tastiere

e pedaliera. Widor, attivo non solo come organista, ma anche come compositore in tutti gli ambiti musicali, nonché come docente in conservatorio e critico musicale, esplorò soprattutto la scrittura sinfonica scrivendo dieci sinfonie per organo. Si nota una interessante evoluzione dalle prime sinfonie, scritte ancora seguendo uno stile romantico, alle ultime due (*Gotica e Romana*) che si basano su temi gregoriani e sono molto più vicine a un sinfonismo in alcuni casi quasi impressionista. Il brano presentato in questo concerto è tratto dalla Quinta sinfonia, della quale, solitamente, si conosce soltanto la Toccata. In verità tutta la sinfonia è interessante, il primo movimento è un Allegro nella forma del Tema e variazioni che esplora varie combinazioni foniche dello strumento e varie possibilità armoniche e compositive (dalla scrittura accordale a una più leggera per semicrome, a una più larga corale) prima di riesporre il tema a pieno organo.

Maurice Duruflé si inserisce in questo filone in un contesto pienamente novecentesco memore dei predecessori Franck e Widor, ma anche dell'esperienza di Debussy e Ravel. Fu organista nella chiesa parigina di St. Etienne-du-Mont dal 1930 al 1986 ed insegnante al Conservatorio. Complessivamente scrisse veramente poco in tutta la sua vita, di lui il suo allievo Jean Doyen disse che nel comporre «usava più le gomme che le matite», ad indicare una tensione continua verso la perfezione formale e compositiva che può essere rintracciata forse solo in Ravel. Ed effettivamente Duruflé la raggiunse, basti vedere il Preludio e Fuga su Alain qui presentato: tale brano fu scritto nel 1940 in onore dell'amico organista Jehan Alain, morto al fronte. Tale evento impressionò particolarmente Duruflé il quale volle scrivere questo lavoro sul nome dell'amico, "traducendo" cioè A L A I N in note (secondo la corrispondenza lettera-nota) la-re-la-la-fa. Il preludio, su flauti e oboe, presenta un incessante movimento per terzine sul quale si stende il canto per inversione di un pezzo di Alain stesso, forse del suo pezzo più conosciuto le Litanies, proseguendo fino al recitativo finale dove il tema viene citato tale e quale. Segue poi una fuga particolarmente elaborata in un crescendo armonico e ritmico che elabora il tema ALAIN fino agli stretti finali che portano agli accordi in *fortissimo* sui rapidi disegni del pedale.

In una sorta di ricapitolazione delle esperienze compositive conosciute, Daniel Roth propone il suo brano come Omaggio a César Franck: un omaggio compositivo a colui che ha sostanzialmente aperto la stagione dell'organo sinfonico francese dandone la dignità che la sinfonia aveva in ambiente germanico, ed un omaggio anche allo strumento perfezionato da Cavallé-Coll di cui Roth stesso è organista (a St. Sulpice dal 1985) e al quale lo strumento di Salgareda così felicemente si ispira con la sua realizzazione così ben riuscita.

Organo Zeni (1999)

Chiesa Parrocchiale di Salgareda (TV)

Addossato alla parete sinistra della chiesa entro la nicchia di un altare laterale, l'organo colpisce per la novità del suo aspetto, l'articolazione della sua facciata: è uno strumento che nella struttura, nei timbri, negli amalgami sonori, nelle soluzioni tecniche del suo funzionamento, si ispira ai modelli dell'800 francese, e precisamente di Cavaillé-Coll e di Puget.

Costruito dall'organaro Andrea Zeni di Tesero (Trento) nel 1999, centenario della morte di Cavaillé-Coll, è il primo nel nostro paese con questa ben definita tipizzazione.

Prospetto di 29 canne divise in 7 campate, la centrale e le due esterne come torri sporgenti a semicerchio. Due tastiere di 58 tasti (Do1-La5).

Pedaliera parallela, concava di 30 tasti (Do1-Fa3).

Consolle a finestra. Disposizione tiranti dei registri ai lati delle tastiere a terrazza. Trasmissione meccanica. Temperamento equabile.

Accordatura: La3 = 440 Hz a 15°.

Accessori: Copula Grand-Orgue, Copula Récit/Grand-Orgue, Tirasse Récit, Tirasse G.O., Octaves graves Grand-Orgue, Octaves graves Récit, Appel anches Grand-Orgue, Appel anches Récit, Appel anches Pédale, Tremolo.

Grand-Orgue

Bourdon	16
Montre	8
Salicional	8
Flûte Harmonique	8
Bourdon	8
Praestant	4
Flûte douce	4
Doublette	2*
Plein Jeu Harmonique	II-V Rangs*
Cornet	V Rangs*
Basson	16*
Trompette	8*
Clairon	4*

Récit

Flûte traversière	8
Viole de gambe	8
Voix céleste	8
Flûte octavante	4
Nasard	2 2/3
Octavin	2*
Trompette Harmonique	8*
Basson-Hautbois	8
Voix Humaine	8*

Pédale

Flûte	16
Flûte	8
Bombarde	16*
Trompette	8*

*Registri richiamati dai relativi Appel d'anches